



CARITAS DIOCESANA DI SASSARI

Osservatorio delle povertà e delle risorse: *Illustrazione dello strumento*

Obiettivi

L'obiettivo primario dell'Osservatorio è la **rilevazione sistematica delle situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione presenti sul territorio e delle loro dinamiche di sviluppo**

Si deve riuscire a cogliere la dinamica, l'evoluzione dei fenomeni e i sintomi dell'insorgere di nuove povertà, favorendo una lettura dei bisogni competente e precisa, in particolar modo su quest'ultimo aspetto.

Il tutto sarà realizzabile attraverso un lavoro di carattere interdisciplinare, con interventi conoscitivi rivolti all'esterno, sul territorio. E' importante creare una scala di priorità nell'individuazione dei bisogni, evidenziando le situazioni e i fenomeni più gravi, dove è più urgente intervenire e dove è più scoperto il servizio pubblico.

Conseguenza diretta di questo obiettivo è *la creazione di una rete di "punti di osservazione"* collegati con l'osservatorio diocesano.

L'osservatorio, come collegamento operativo, avrebbe due funzioni principali:

- Coordinamento a livello dei singoli casi
- Collegamento per indirizzare ogni tipo di bisogno al tipo di servizio più idoneo

Questo aspetto operativo dovrebbe facilitare il compito di coordinamento e di animazione della carità propria della Caritas diocesana.

Complementare al primo obiettivo è **la creazione e l'aggiornamento continuo della mappa dei servizi pubblici e privati esistenti sul territorio diocesano.**

Un lavoro da svilupparsi in maniera dinamica e con un aggiornamento costante e puntuale.

Per una maggiore completezza l'osservatorio è bene che **fornisca il quadro della legislazione sociale**, sia quella esistente, sia quella in fase di elaborazione. In questo modo si potranno mettere in risalto i bisogni scoperti e percepire in quale direzione evolve la società.

Il tutto serve a **fornire alla comunità cristiana adeguati strumenti di valutazione della realtà sociale.** Non solo, la comunità è aiutata a leggere i bisogni, la loro gravità, le loro cause e a coglierne i loro sintomi. **La stessa comunità cristiana deve essere stimolata e aiutata ad offrire alla gente nuove occasioni di aggregazione.**

L'osservatorio deve stimolare la comunità perché sia "laboratorio di riconciliazione sociale", dove emerge il carattere della Chiesa come sale e lievito del mondo.

Caratteristiche

E' giusto sottolineare come l'osservatorio sia uno strumento pastorale, quindi funzionale alla testimonianza della Chiesa nel mondo.

Oltre a cogliere le varie espressioni di povertà, emarginazione e disagio l'osservatorio deve verificare che posto hanno i poveri in tutti gli aspetti della pastorale: dalla catechesi alla liturgia, dalla vita delle associazioni all'organizzazione dell'oratorio etc.

L'osservatorio non è un ufficio che si aggiunge agli altri presenti nelle curie diocesane, bensì un *metodo di lavoro*.

Ad un livello operativo servirà un minimo di organizzazione, tra cui una stanza che serva da sede. Ma altri sono gli aspetti che costituiscono l'essenza dell'osservatorio:

1. *Attenzione specifica alla povertà, al disagio, all'emarginazione.* Questi fenomeni costituiscono l'oggetto dell'osservatorio, il quale intende favorire nella Chiesa l'attuazione dell'amore preferenziale per i poveri, l'auspicio di "ripartire dagli ultimi".
2. *Ecclesialità e coinvolgimento della comunità ecclesiale in tutte le fasi di lavoro:* rilevazione, lettura, interpretazione, applicazione nelle scelte pastorali.
Essendo obiettivo dell'osservatorio favorire la scelta dei poveri e di ridare loro piena dignità, è bene che il lavoro preveda il coinvolgimento dei poveri, il loro ascolto, la loro interpretazione della propria condizione di povertà, così come il coinvolgimento di chi vive ed opera con gli emarginati.
3. *Dinamicità.* Il lavoro dell'osservatorio non deve esaurirsi nella raccolta "una tantum" di alcuni dati, utili al massimo a qualche studioso. Deve essere in grado di recepire continuamente il "nuovo" che emerge dalla società, così come bisogna relazionarsi di continuo con gli uffici pastorali dove si valutano i problemi e si decide la direzione da prendere dal punto di vista operativo.
4. *Territorialità.* L'osservatorio ha come riferimento un ambito preciso: i fenomeni di povertà, di disagio e di emarginazione che si manifestano in un determinato territorio (diocesi, zona pastorale, ecc .)
5. *Continuità.* L'osservatorio delle povertà e delle risorse è permanente, ovvero assume un significato di continuità e stabilità. Questi aspetti teorici si traducono nella realtà attraverso scelte precise e coerenti.

Organizzazione

Di seguito si riportano i punti del lavoro dell'osservatorio, sui quali si operano scelte di tipo organizzativo.

E' fondamentale costruire una storia dell'osservatorio: una memoria scritta che consenta di individuare l'evoluzione e le difficoltà.

Quindi si dovrà prevedere:

- Una stesura di por-memoria a scadenza regolare, dove si indica sinteticamente lo stato del lavoro e i progressi compiuti.
- Rendicontazione del lavoro svolto attraverso "verbal" informali (note, appunti) delle singole riunioni svolte.

E' indispensabile una progettazione formalizzata delle attività dell'osservatorio, trascritta in brevi documenti. Al termine del tempo prefissato per tale progettazione si verifica il lavoro svolto, apportando eventuali correzioni, modifiche, miglioramenti.

In particolare è prioritario individuare:

- a. L'area di interesse su cui svolgere le attività conoscitive (anziani, minori, giovani, ecc.)
- b. Le fonti di informazione che si vogliono utilizzare
- c. I punti di osservazione che si vogliono attivare
- d. Un sistema di archiviazione delle informazioni, indicando obiettivi specifici, possibili produzioni di dati (statistiche), modalità di funzionamento (persone incaricate, tempi di aggiornamento, percorso delle informazioni, ecc.)

E' opportuno riservare dei ragionamenti sul *modello di osservatorio*, evidenziati in una fase conclusiva. Occorre mantenere costantemente una preoccupazione sul modo in cui il lavoro si sviluppa, proprio quando si sviluppa.

Tale compito si svolge su due livelli:

- A livello delle singole diocesi, da parte di chi vive le esperienze delle singole diocesi
- A livello nazionale (Caritas Italiana), con obiettivo di valutare i vari modelli e di garantire una rete di informazioni.

Da non sottovalutare che l'organizzazione dell'osservatorio è legata a :
un referente primario (la Chiesa locale attraverso la Caritas) / un responsabile / un'équipe.

Di conseguenza si può affermare che l'osservatorio necessita di:

➤ **Persone**

E' da escludere che vi lavori una sola persona. Bisogna pensare ad un'équipe che assicuri il carattere interdisciplinare.

➤ **Strumenti**

Per operare con una certa efficacia si rende necessaria una sede con qualche attrezzatura (telefono, computer, ecc.)

➤ **Fondo economico**

E' bene disporre di un fondo finanziario per affrontare le spese che si presentano e prevedere le forme di finanziamento (possibilmente autofinanziamento)

Metodo di lavoro

L'équipe organizza l'attività dell'osservatorio per "unità di lavoro", corrispondenti generalmente a periodi brevi di tempo (es. un anno). In questo lasso di tempo è bene prevedere *quattro fasi principali*:

1. Programmazione
2. Raccolta, trattamento e analisi dei dati
3. Valorizzazione dei dati
4. Verifica

1. Programmazione

In questa fase si individua un programma di lavoro in cui si specificano:

- L'oggetto dell'osservazione, ovvero l'area di interesse (es. la condizione dei minori)
- I passi da compiere
- Le scadenze da rispettare
- Il tipo di informazioni da rilevare
- Le fonti di informazione da utilizzare
- Le modalità operative
- Il sistema da utilizzare per organizzare le informazioni raccolte
- Le persone da coinvolgere e le loro funzioni
- Le risorse necessarie

2. Raccolta, trattamento e analisi dei dati

La seconda fase prevede:

- Raccolta dati
- La loro valutazione
- Individuazione di eventuali “buchi” nelle informazioni raccolte, ed eventuale loro eliminazione (attraverso l’acquisizione di ulteriori informazioni)
- Analisi delle informazioni
- Loro elaborazione

3. *Valorizzazione dei dati*

In questa fase si cerca di dare un “valore aggiunto” ai dati, in modo che possano dire cose significative alla comunità ecclesiale. Si cercherà inoltre di:

- Individuare modalità d’informazione e coinvolgimento della comunità ecclesiale nelle sue diverse componenti (es. vescovo, uffici pastorali, ecc.)
- Proporre forme di valorizzazione dei dati (es. pubblicazioni, tavole rotonde, ecc.)
- Prospettare i programmi di attività dell’osservatorio per l’anno successivo.

4. *Verifica*

In quest’ultima fase ci si deve chiedere se sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati, se la metodologia è stata adeguata e se è stata rispettata, se e quanto la comunità ecclesiale è stata coinvolta dal lavoro.

Per una buona riuscita del lavoro bisogna fissare obiettivi determinati, realistici e corrispondenti alle risorse a disposizione.

Fonti d’informazione

E’ la fase del lavoro vero e proprio e può implicare una serie di operazioni

- Contatti personali
- Raccolta di schede individuale e loro gestione
- Interviste
- Analisi di materiale scritto esistente
- Elaborazione di ipotesi di lettura dei problemi
- Individuazione dei “buchi conoscitivi”

E’ importante che l’osservatorio cerchi di conoscere al meglio il proprio ambiente sociale, valorizzando tutte le fonti di conoscenza.

Per conoscere la realtà l’osservatorio può ricorrere a:

- ***Fonti d’informazione***
- ***Punti di osservazione***

Fonti d'informazione:

Si possono distinguere cinque principali tipi di informazione che possono essere raccolte da un osservatorio delle povertà e delle risorse:

1. *Dati conoscitivi "esterni"*

E' bene reperire dati già esistenti prodotti dagli enti pubblici o da agenzie specializzate. I dati possono essere di carattere generale, che relativi ad aspetti specifici della povertà, del disagio e dell'emarginazione. Acquisirli ed analizzarli può essere molto utile per avere una prima idea documentata sulle caratteristiche del territorio in cui si opera.

2. *Notizie prodotte dai mezzi di comunicazione*

La raccolta di materiale di questo tipo può rilevarsi utile sotto diversi punti di vista. E' possibile comprendere come alcuni problemi vengono trattati dai mass-media. Questi mezzi creano opinione pubblica e sono portatori della mentalità corrente. Il lavoro svolto deve riferirsi, in particolare, ai mass-media locali. Riflettere su materiali di questo tipo aiuta a comprendere il contesto sociale entro cui si situano determinati fenomeni di emarginazione e povertà.

3. *Materiale interno*

In quest'ambito si parla di ricerche in proprio e possono essere svolte attraverso due modalità: **Raccogliendo dati individuali** (questionari, schede familiari, ecc.): Ci si riferisce, sostanzialmente, ad indagini sociologiche che prevedono l'uso di questionari. Queste indagini si realizzano quando le unità di rilevazione sono molte. I dati rilevati vengono elaborati al computer con appositi programmi statistici.

Ricostruendo scenari (attraverso interviste qualitative): Si procede ad intervistare i cosiddetti "testimoni privilegiati", ovvero le persone che, in base alle loro esperienze, sono in grado di offrire informazioni preziose per la ricostruzione delle caratteristiche di un determinato fenomeno.

4. *Mappe di risorse*

Questo tipo d'informazione è complementare a quelle prese in esame finora. Consiste nel creare una "anagrafe" di tutte le risorse presenti nel territorio (pubbliche e private). Una volta realizzata costituisce uno strumento utile sia per verificare se ai bisogni espressi dal territorio viene data un'adeguata risposta, sia per indirizzare le richieste d'intervento e i bisogni espressi verso le risorse più adeguate. E' bene predisporre un *indirizzario* (accompagnato da una rappresentazione geografica) di servizi e risorse presenti nel territorio, con tanto di "schede descrittive" per avere una chiara e sintetica rappresentazione della loro configurazione (es. servizi offerti, orari, ecc.). E' importante aggiornare periodicamente la mappa in modo da indirizzare le persone che si rivolgono ai vari servizi Caritas.

5. *Punti di osservazione*

Per punti di osservazione s'intendono quelle realtà operative ecclesiali o collegate con la Chiesa (centri di ascolto, mense, gruppi di volontariato, ecc.) alle quali le persone in stato di bisogno si rivolgono. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi dell'osservatorio è molto utile la **costituzione di una rete, un sistema di rilevazione** da punti di osservazione presenti in diocesi.. La loro funzione è raccogliere una serie di informazioni sul proprio funzionamento e sulle caratteristiche dell'utenza. **I punti di osservazione devono essere identificati e classificati, e ad ognuno di essi va assegnato un numero o un codice.** In questo modo i dati ricavati dai vari punti di osservazione devono essere registrati su una **scheda di rilevazione** e riferirsi ad una **codifica unica**, valida per tutte le diocesi italiane.

Utilizzazione dei dati

Il lavoro dell'osservatorio ha come riferimento la propria Chiesa particolare. Nei confronti di essa può:

- Aiutare ad individuare nuove prospettive pastorali
- Evitare che la Chiesa venga vissuta solo come momento celebrativo e non come coerenza ad uno stile di vita
- Far conoscere meglio i problemi e le difficoltà di chi vive nel territorio spesso ignorato e solo
- Promuovere l'impegno di solidarietà e volontariato nei singoli

Nei rapporti con gli enti locali e con l'opinione pubblica si può:

- Caratterizzare in modo concreto e dinamico il rapporto Chiesa-mondo
- Cogliere gli aspetti più nascosti che danno un significato diverso alla qualità della vita
- Suscitare nuove attenzioni in un mondo in continua trasformazione
- Offrire motivazioni e spunti per riflettere sui valori della vita ed essere spinti alla solidarietà

Materiale tratto dai seguenti volumi:

- *L'osservatorio delle povertà*, R. Marinaro, Piemme
- *Osservatorio delle povertà –guida operativa-* quaderno n. 42